

APPUNTI PER UNA RELAZIONE TECNICA SUL COLLEGATO

Il Disegno di legge *Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca* consta di 23 articoli suddivisi in 4 titoli.

TITOLO I Disposizioni in materia di semplificazione

Contiene i primi 6 articoli, con l'art. 5 articolo che richiede la delega per intervenire in modo sistematico sulla semplificazione in agricoltura

TITOLO II Disposizioni per la razionalizzazione e per il contenimento della spesa pubblica

Un solo articolo (art. 7) che prevede la riforma degli enti strumentali legati al Mipaaf

TITOLO III Disposizioni per la competitività e lo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari

Contiene gli articoli dall'8 al 14, con l'articolo 12 che richiede la delega per intervenire su aspetti particolarmente rilevanti, quali il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati

TITOLO IV Disposizioni relative a singoli settori produttivi

Interventi sul settore del pomodoro e del riso

La presente Relazione è incentrata sugli aspetti di pertinenza del Dipartimento DIQPI che nell'ambito dei primi tre titoli del provvedimento riguardano gli articoli che vanno dal 2 al 9 e, in particolare:

Art. 2. (Disposizioni in materia di servitù)

Art. 3. (Riduzione dei termini per i procedimenti amministrativi)

Art. 4. (Disposizioni in materia di contratti agrari)

Art. 5. (Delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e pesca)

Art. 6. (Disposizioni per il sostegno dell'agricoltura biologica): (anche questo prevede un intervento semplificatorio)

Art. 7. (Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori)

Art. 8. (Interventi per lo sviluppo del made in Italy all'estero)

Art. 9. (Marchio identificativo della produzione nazionale)

Poiché il provvedimento è piuttosto noto alla maggior parte degli Onorevoli presenti, ritengo risulti più utile presentare la proposta di norma ragionando su alcune principali tematiche, che al tempo stesso costituiscono gli obiettivi specifici del disegno di legge, integralmente strumentali al conseguimento degli obiettivi di carattere più generale, che riguardano la crescita e lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare con una specifica attenzione anche al settore

della pesca e dell'acquacoltura che richiede un adeguamento di alcune specifiche norme operative.

Cercherò, dunque, di soffermare l'attenzione sui temi:

- della **semplificazione**
- del miglioramento del settore dell'agricoltura biologica
- del riordino degli enti vigilati e del sistema di supporto consulenziale al settore **zootecnico**
- degli interventi per lo sviluppo del **Made in Italy alimentare**

1 La Semplificazione in Agricoltura

Si fa un gran parlare di semplificazione e in tutti i campi. Ci siamo resi conto che una serie articolata di adempimenti stratificatasi nel corso degli anni e che aveva rivestito anche un ruolo regolatorio importante in passato, oggi appare non solo e non tanto obsoleta, quanto costituisce un pesante intralcio alla normale attività delle nostre imprese.

La semplificazione in agricoltura e nel settore della pesca è un **obiettivo strategico** dell'amministrazione che si integra e si innesta nel solco del progetto di questo Governo impegnato a concretizzare una politica centrata su due grandi pilastri di intervento: la semplificazione amministrativa e la semplificazione normativa.

Questa politica di intervento persegue due obiettivi:

1. ridurre gli oneri e i costi di natura burocratica per le imprese;
2. ripensare e riorganizzare i procedimenti che conducono all'emanazione dei provvedimenti amministrativi

In agricoltura la semplificazione è strettamente legato all'obiettivo della competitività: è un obiettivo che si deve e si può perseguire riducendo i costi impropri e poco produttivi che fanno capo alle imprese.

La difficoltà di questo progetto non sempre sono legate alle norme nazionali ma alle norme comunitarie di cui quelle nazionali sono di diretta emanazione. Tuttavia oggi molto si può fare valorizzando le risorse e le potenzialità legate alla gestione informatica e telematica delle procedure ma anche ad un maggior livello di cooperazione e di integrazione tra le diverse amministrazioni che, a diverso titolo, vantano competenze sui diversi aspetti della gestione dei processi produttivi dei prodotti alimentari.

Lo sforzo che si prospetta è richiesto in particolar modo alle Amministrazioni che sono chiamate a ripensare i modi di intervento ma, soprattutto ad avviare uno specifico dialogo tra di esse.

I campi di intervento sono molti e le misure proposte tentano di risolvere alla base alcune delle incongruenze che da molti anni le imprese lamentano a gran voce.

Per le imprese la semplificazione significa soprattutto riduzione dei costi amministrativi e gestionali.

Oltre alla **semplificazione sui controlli** destinate alle aziende agricole - di cui vi ha parlato il CD Vaccari Stefano-, viene semplificato anche l'obbligo di registrazione presso l'autorità

territorialmente competente in materia igienico-sanitaria previsto dal Regolamento (CE) n. 852/2004, sull'igiene dei prodotti alimentari, considerandolo adempiuto quando le imprese agricole siano già in possesso, per l'esercizio dell'attività di autorizzazioni sanitarie, ovvero siano registrate in pubblici registri o abbiano assolto ad altri obblighi dichiarativi necessari per l'inizio dell'attività d'impresa. Questo intervento mira ad evitare appesantimenti burocratici ed aumento di obblighi a carico delle imprese con più registrazioni.

Viene, inoltre, risolta la criticità relativa all'obbligo di tenere ed aggiornare il fascicolo aziendale, anche per coloro che producono olio destinato all'autoconsumo o, comunque, in quantità inferiore ai 200 kg all'anno e viene prevista la servitù coattiva di metanodotto.

L'opzione regolatoria che definirei più strategica è quella di prevedere **la delega** al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia **di agricoltura e pesca**.

Lo scopo è stato esplicitamente dichiarato: affrontare il problema della mancanza di una raccolta sistematica, anche in forma di testo unico, delle norme vigenti in materia di agricoltura, agroalimentare, pesca ed acquacoltura e foreste o a queste connesse, che possa costituire un utile strumento di conoscenza per gli operatori degli specifici settori, tale da superare le difficoltà riscontrate nell'individuazione della normativa applicabile, con importanti ricadute in termini di competitività e concorrenzialità sul mercato europeo ed internazionale.

Altra rilevante proposta normativa riguarda la **semplificazione dei procedimenti amministrativi** con l'obiettivo di ridurre i termini ed ampliare le ipotesi di silenzio assenso. Infatti, per ovviare al problema dell'eccessiva lungaggine dei tempi burocratici e di ritardi dannosi per l'attività imprenditoriale, l'intervento regolatorio prevede una riduzione dei termini per la formazione del silenzio assenso relativo alle istanze per l'esercizio dell'attività agricola, portandoli da 180 giorni a non più di 60 giorni.

I provvedimenti sopra sintetizzati possono essere considerati una proposta concreta per andare incontro a talune fondamentali esigenze espresse dal mondo delle imprese e noi li consideriamo molto importanti per contribuire al miglioramento dell'intero comparto.

2 Il settore biologico

La norma prevede elementi correttivi e propositivi per l'introduzione e la valorizzazione del SIB - sistema informativo per il settore biologico-.

Questo settore è cresciuto sensibilmente e sta crescendo ancora.

Gli interventi previsti sono tutti anche essi volti a razionalizzare il sistema gestionale, introducendo norme di semplificazione ma anche e soprattutto a prevedere un dialogo e una piena interoperatività tra il SIB (Sistema informativo per il biologico) e i sistemi informatici regionali. Ciò nell'ottica di una razionalizzazione finalizzata a garantire anche la migliore sicurezza alimentare e la più elevata trasparenza dei processi di controllo e di maggiore veicolazione delle informazioni.

Il settore del biologico è gravato da numerosi adempimenti burocratici che derivano in primo luogo dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 220. Nel corso di questi anni sono intervenute numerose modifiche della normativa europea. Il quadro legislativo nazionale è rimasto immutato anche se numerosi decreti ministeriali, nei possibili ambiti di applicazione, hanno

comunque cercato di trovare delle soluzioni che potessero allineare il quadro italiano di riferimento alla normativa europea.

Il comma 1 è quindi volto ad abrogare gli articoli 6, 7, 8 e 9 al fine di adeguare gli adempimenti degli operatori all'intervenuta legislazione europea.

Le disposizioni di cui ai commi da 2 a 5 sono volte a sviluppare il processo di dematerializzazione, dei procedimenti amministrativi per il riconoscimento dello status di operatore biologico e per la costituzione dell'elenco pubblico degli operatori previsto dall'articolo 92ter del regolamento (CE) n. 889/2008. Attraverso l'informatizzazione è possibile ridurre gli adempimenti burocratici e semplificare le procedure, al fine di consentire uno sviluppo del settore del biologico in Italia, garantendo strumenti adeguati per i controlli.

Al fine di non vanificare la semplificazione, le regioni, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, devono altresì garantire, attraverso la disposizione di cui al comma 5, la necessaria cooperazione tra il SIB (Sistema informativo per il biologico) e i sistemi informatici regionali.

3 Riordino degli enti vigilati

Il dispositivo normativo prevede:

- la richiesta di una delega al Governo per l'emanazione, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di uno o più decreti legislativi relativi al riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- la fissazione dei principi e dei criteri direttivi per l'emanazione dei decreti;
- in particolare, che l'obiettivo della riforma debba essere il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica nonché garantire una maggiore efficacia all'azione svolta dagli enti strumentali del Ministero in sostegno dell'agricoltura;
- tutte le disposizioni procedurali per l'adozione dei decreti legislativi, tra le quali il parere obbligatorio della Conferenza Stato regioni e delle competenti Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari; la delega al Governo di procedere anche in mancanza del parere della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni qualora le Commissioni parlamentari non si siano espresse nei termini previsti: la possibilità entro un anno dall'emanazione del primo decreto legislativo di adottare ulteriori decreti legislativi correttivi e integrativi;
- la clausola di invarianza finanziaria.

L'argomento è espressione di una politica coerente con l'obiettivo generale dell'azione amministrativa che prevede un contenimento dei costi ma anche l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza delle strutture facenti capo al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali.

La previsione della delega appare obbligatoria per la estrema delicatezza e complessità dell'attività in essa prevista ma costituisce anche l'espressione di una azione di governo che vuole razionalizzare sia le attività degli enti ma anche perseguire una politica di **salvaguardia di quelle che sono le funzioni strategiche** svolte nel sistema agricolo-alimentare da parte degli enti coinvolti ma soprattutto **salvaguardare quel patrimonio istituzionale di competenze professionali** che finora hanno consentito al nostro sistema istituzionale, in un momento di estrema delicatezza di sviluppo tecnologico, la gestione di una materia altamente complessa come l'informatizzazione dell'intero tessuto produttivo primario, la gestione delle ingenti

risorse comunitarie, numerosi interventi di politica agricola, sociale agro-industriale nonché l'attuazione di una politica di accompagnamento dello sviluppo dell'intero sistema agricolo-alimentare.

4 Interventi per lo sviluppo del Made in Italy

Art. 8. (Interventi per lo sviluppo del Made in Italy all'estero)

Art. 9. (Marchio identificativo della produzione nazionale)

Il settore agricolo-alimentare nazionale rivela il suo carattere strategico non solamente in quanto produttore di beni alimentari essenziali e di governo del territorio ma anche in quanto settore capace di esportare: l'elevato valore dell'export, in palese controtendenza agli altri comparti, sta dimostrando un eccellente dinamismo, come dimostra il trend del valore delle esportazioni, passato dai 17 miliardi di euro del 2000 ai 30 miliardi del 2011 ai circa 35 miliardi del 2013.

Occorre pertanto adottare politiche di intervento che, da un lato, predispongano un contesto strettamente in linea con le esigenze delle imprese, e dall'altro, incrementino la capacità delle imprese stesse di fare rete e affrontare in modo più efficiente la competizione internazionale.

E' necessario focalizzare gli interventi per migliorare "i modelli organizzativi" delle imprese: dai distretti alle reti di impresa, dalla organizzazione delle filiere alle modalità delle imprese agro-alimentari di associarsi, tenendo conto delle caratteristiche peculiari della struttura economica e istituzionale del nostro Paese.

Il Made In Italy, in associazione anche ai più recenti indirizzi della PAC che ha elevato il sostegno fruibile dalle imprese per le politiche di promozione introducendo maggiori criteri di flessibilità, necessita urgentemente di un parallelo intervento normativo nazionale che consenta alle nostre imprese di organizzarsi al meglio per cogliere questa opportunità.

I risultati positivi conseguiti sono dovuti anche grazie ad un'organizzazione basata sui distretti produttivi ma oggi sempre più si stanno proponendo nuovi modelli organizzativi delle imprese, più flessibili ed idonei ad affrontare la competizione internazionale ma soprattutto a realizzare specifici progetti di penetrazione commerciale

Le reti di impresa sono modelli organizzativi risultati e ritenuti validi anche dalle politiche europee che in recenti regolamenti della riforma della PAC (dicembre 2013) le ha proposto come modelli da adottare ai diversi livelli operativi

Alcune specifiche norme proposte nel Disegno di legge intendono cogliere in modo molto tempestivo queste opportunità intervenendo per supportare e migliorare l'organizzazione delle imprese (governance dei modelli organizzativi).

Il made in Italy pertanto lo si vuole supportare **sia concedendo sostegni economici** che fungano da stimolatori a quelle imprese che organizzate in modo opportuno intendono promuovere progetti di penetrazione commerciali sui mercati ritenuti strategici **sia introducendo norme che** riconoscono queste forme flessibili di aggregazioni come destinatari delle risorse nazionali e comunitaria **ma anche con un progetto generale** che vuole tentare una azione di tutela trasversale con una politica di identificazione delle produzioni alimentari che consentano- nel pieno rispetto delle specifiche norme comunitarie sui marchi - il loro riconoscimento e la certezza della reale italianità del prodotto, anche a difesa dall'ormai arcinoto fenomeno dell'*italian sounding* che nuoce a tutta la produzione nazionale.

Elementi di intervento su **pesca**

E' importante che il settore della **pesca** marittima e dell'acquacoltura sia **parte integrante**, a pieno titolo, del *ddl collegato* finalizzato alla semplificazione e alla razionalizzazione del settore primario nonché al rafforzamento della sua competitività.

Il governo ha quindi **l'intenzione di sostenere il settore** per una sua crescita sostenibile di lungo periodo, e in tale prospettiva intende impegnarsi direttamente nello sviluppo del *ddl collegato*.

La pesca, settore chiave nonché precursore della "crescita blu", è un settore che ha un forte potenziale in termini di proiezione esterna e di tutela di realtà socio-economiche territoriali importanti.

La pesca marittima e l'acquacoltura sono i **settori chiave della Crescita blu**. Da essi deriva una parte importante dell'approvvigionamento alimentare della UE, sia in termini quantitativi che qualitativi. Essi sono **fonte di cibo e di risorse essenziali per nutrire il pianeta**. E' fondamentale quindi che l'ottica della *Blue economy* guidi la nostra azione legislativa e di governo, in raccordo con gli strumenti normativi europei che fanno della *governance del mare - in quanto risorsa economica* – un principale strumento di crescita e sviluppo.

In un quadro che preveda l'adozione di una strategia per il settore marittimo e la pesca, riteniamo dover dare rilevanza ad alcuni aspetti particolarmente importanti.

La razionalizzazione intesa come base della competitività, ci richiede una **considerazione diversa per l'operatore ittico**, più vicina alla sua dimensione di operatore del settore primario. Ciò implica anche una nuova considerazione per le imprese ittiche condotte da **giovani e donne**.

[nota: si tratta qui della equiparazione degli operatori/imprese ittici a quelli agricoli]

Anche il settore dell'**acquacoltura, food e non food**, richiede importanti interventi di **de-burocratizzazione** che riducano i termini dei procedimenti amministrativi - anche attraverso una loro armonizzazione - e che rendano le necessarie **concessioni demaniali economicamente utilizzabili** per tutti gli operatori.

Misure apparentemente minori, ma che possono avere un grande impatto per una razionalizzazione del settore sono quelle che investono la **tracciabilità, l'etichettatura** e le norme di **pesatura** dei prodotti, nonché la razionalizzazione di alcune **procedure di controllo sui fondi nazionali**.

Inoltre, si impone un ripensamento per ricostituire – senza alcun onere per lo Stato – un'istanza che permetta un più efficace **coordinamento tra le normative di settore** ed uno sviluppo del settore meglio armonizzato.

[nota: ci si riferisce qui alla eventuale ricostituzione della Commissione consultiva centrale per la pesca].

Infine, anche il raggiungimento di una **maggior efficacia dell'apparato sanzionatorio** per il settore, attraverso una razionalizzazione che sia in linea con quanto accade presso i nostri *partner* europei sarà uno strumento di maggiore garanzia per gli operatori rispettosi delle norme, e che ne favorirà anche la competitività .